



DAL VOTO AL GIUDIZIO DESCRITTIVO

La nuova valutazione nella Scuola Primaria

LABORATORIO 2

LA VALUTAZIONE IN ITINERE

Roma, 26 ottobre 2021

www.formazioneanicia.it

L'organizzazione dei Laboratori

LABORATORIO 2:

La valutazione in itinere, decisioni operative e registrazione delle verifiche intermedie. Utilizzare le dimensioni di sviluppo come criterio valutativo. Distinguere fra valutazione di processo (intermedia) e valutazioni periodiche e finali. [Strumenti, criteri, indicatori di valutazione e livelli di apprendimento](#). Le evidenze da raccogliere e documentare per definire il livello di apprendimento del singolo alunno.

Cosa c'è da sapere e cosa c'è da fare

- **Prima QUELLO CHE DOVETE SAPERE**
- **POI QUELLO CHE DOVETE FARE**

Voi vorreste che io vi raccontassi subito quello che dovete FARE

Ma se voi «vi appropriate» di quello che dovete SAPERE.....le soluzioni che troverete saranno infinitamente più idonee e più adeguate alla specifica situazione che riguarda la vostra scuola e la vostra classe.

Il primo momento di disorientamento è passato, ora dobbiamo trovare le coordinate del nostro lavoro in breve tempo.

QUELLO CHE DOVETE SAPERE

E qui parlo anche (molto) alla scuola
secondaria di primo grado

Dimenticate il «sistema di valutazione» e
concentratevi sul *processo di valutazione*

Gli essenziali

«La **valutazione** ha per oggetto **il processo formativo** e **i risultati di apprendimento** delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, **ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi**, documenta lo sviluppo dell'identità personale e **promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze**» (art. 1, co. 1, D. Lgs 62/2017)

Gli essenziali

- «La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di **autovalutazione** degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo» (art. 1, co. 3, D.P.R. 122/09)
- I processi di valutazione che mettiamo in atto nella scuola devono assicurare il raggiungimento di questi obiettivi
- Il nuovo impianto valutativo della Scuola Primaria ci porta proprio in quella direzione, è un elemento di facilitazione.
- E la scuola secondaria di primo grado?

Il nuovo mandato istituzionale

Il mandato istituzionale della scuola è cambiato, dobbiamo
«promuovere tutti»

non nel senso comune che diamo solitamente a questa frase
ma

portare tutti gli alunni nella posizione necessaria ad essere promossi

quindi dobbiamo promuovere l'apprendimento di tutti gli studenti, non
semplicemente promuovere gli studenti

- Questo è un passaggio fondamentale se pensiamo al D. Lgs 62/2017 (una legge dello Stato e non una semplice O.M.)

Il cambio di rotta del d.lgs 62/2017

Il cambio di rotta *normativo* (D. lgs 62/17) ha inteso incidere su un aspetto fondamentale sul quale dobbiamo riflettere:

- il sistema di progressione degli apprendimenti

Il D. Lgs 62/17 riguarda tutto il primo ciclo

L'ultimo intervento normativo (O.M. 172/20), **per ora** riguarda solo le scuole primarie, ma dovremmo andare nella direzione dell'estensione a tutto il primo ciclo

Progressione degli apprendimenti

Il primo passo normativo riguarda proprio il sistema di progressione degli apprendimenti (bocciatura/promozione) messo in discussione dal Decreto del 2017 per tutte le scuole del primo ciclo

«1. Le alunne e gli alunni della scuola primaria **sono ammessi alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.** 2. Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, **attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento**» (art. 3 scuola primaria e art. 6 Scuola secondaria primo grado)

Progressione degli apprendimenti

- **Oggi cade il significato del recupero.** In questa nuova ottica si può parlare di recupero nel senso più tradizionale del termine?
- Quando un docente sta portando un alunno verso l'acquisizione di un obiettivo, partendo dal livello «in via di prima acquisizione» sta facendo recupero?
- **Ci deve essere una corrispondenza «forte» tra il livello «in via di prima acquisizione» e i percorsi programmati per far crescere le competenze di quell'alunno**
- In questo caso il «recupero» assume una veste del tutto diversa, da attività straordinaria, seppure obbligatoria, diventa attività ordinaria ed entra nel mandato delle scuole. **Il recupero è insegnamento!**

Progressione degli apprendimenti

- Il nostro lavoro è portare gli alunni a «crescere» nel livello di conseguimento degli obiettivi
 - Non c'è l'obiettivo di tutta la classe e poi il punto al quale è arrivato Pierino, c'è solo la progressione degli obiettivi di apprendimento di Pierino e la sua crescita dentro il percorso.
-
- (Pierino rispetto a Pierino)
 - **Valutazione criteriale (in base a criteri) e valutazione normativa (in base a standard)**

Il cambiamento di prospettiva

- **Considerare le progressione degli apprendimenti nella sua prospettiva pluriennale, non ragionare ad anno scolastico** (il programma della prima, il programma della seconda, resto indietro con il programma, è indietro con il programma, rallenta lo sviluppo del programma ecc...)
- Adottare la prospettiva che delinea Perrenoud «**acquisire una visione longitudinale degli obiettivi di insegnamento**» (Perrenoud, 1999). Questa è sia una **prospettiva di insegnamento sia una prospettiva di valutazione**

Il cambiamento di prospettiva

- Non chiudere la prospettiva di sviluppo degli alunni nella «gabbia» degli anni scolastici, rilevare l'effettivo livello di padronanza per agganciare gli apprendimenti alle precedenti acquisizioni, in modo da creare competenze solide e ben strutturate
- Come faccio se il repertorio degli obiettivi che ho nella scheda cambia di anno in anno? **Ma i successivi «si poggiano» sui precedenti e l'alunno cresce con ritmi e tempi suoi**
- **Eterocronia dello sviluppo: nello stesso individuo, lo sviluppo in diverse sfere psicofisiche, può realizzarsi in tempi diversi (Renè Zazzo)**

Il primo cambiamento di prospettiva

- « La vera posta in gioco è *la padronanza dell'insieme del curricolo di un ciclo di apprendimento* e, se possibile, della scolarità di base (....) **per iscrivere ogni apprendimento in una continuità a lungo termine, la cui logica primaria è di contribuire alla costruzione delle competenze che costituiscono l'obiettivo della fine del ciclo o del curricolo**» (Perrenoud 1999)
- Questo è il vero significato del «**promuovere tutti**», di quei passaggi sull'ammissione alla classe successiva inseriti nel D. Lgs 62/2017, e questo l'O.M. n. 172/2020 (ma di più e meglio le Linee Guida) ci invitano a fare....cambiare prospettiva
- **In questa prospettiva ha senso parlare del recupero? Il percorso di sviluppo delle competenze è evolutivo, prosegue....non si interrompe**

La valutazione formativa

- I criteri attraverso i quali una valutazione diventa formativa, sono ben espressi nelle note ministeriali:
“La valutazione diventa formativa quando **si concentra sul processo e raccoglie un ventaglio di informazioni** che, offerte all'alunno, contribuiscono a sviluppare in lui un processo di autovalutazione e di autorientamento.
- Orientare significa guidare l'alunno ad esplorare se stesso, a conoscersi nella sua interezza, a riconoscere le proprie capacità e i propri limiti, a conquistare la propria identità, a migliorarsi continuamente.” (MIUR, 2015).

Il voto non rende visibile il percorso di apprendimento

- **Il voto è un sistema di valutazione OPACO**, non rende visibili i risultati raggiunti e quelli ancora da raggiungere. **Confonde il momento della valutazione con quello della misurazione**
- **Ha un alto valore simbolico ed un basso contenuto informativo**
- E' stato introdotto per rendere più chiaro l'esito dei percorsi di apprendimento invece il voto non comunica niente sui processi di apprendimento, solo li classifica in base ad una scala numerica ordinale
- **rappresenta sicuramente un sistema di valutazione normativo e non criteriale**
- Inoltre formalizza differenze di livello che sono fortemente opinabili (differenza fra 6 e 7, tra 7 e 8, anche la differenza fra 5 e 6....)
- GERARCHIZZA LE PRESTAZIONI

La scala ordinale

- **Livello Ordinale**
- Il livello ordinale possiede, oltre all'esclusività, la proprietà di esprimere i valori in ordine di grandezza (ranking) e di confrontare le posizioni relative all'interno dei numeri assegnati ad una variabile. Così è, ad esempio, il livello di scolarità, all'interno del quale possiamo stabilire una gerarchia che, partendo dal valore più basso (1 = Analfabeta), raggiunga il valore massimo (8 = Specializzazione post-laurea o più di una laurea) attraverso gradi crescenti di scolarizzazione (p. es., 2 = Alfabeto, 3 = Terza elementare, 4 = Licenza elementare, 5 = Licenza media inferiore, 6 = Maturità, 6 = Diploma universitario, 7 = Laurea). È chiaro che il punteggio "3" indica un livello di scolarizzazione inferiore rispetto al punteggio "6" e questo ci consente di confrontare livelli diversi di una stessa variabile, **ma non di stabilire l'entità della differenza tra i due livelli mediante un'operazione matematica: non si può, in altri termini, sottrarre la "Terza elementare" dalla "Maturità"**.

La scala ordinale

- Quando «valutate» un lavoro dell'alunno con un voto, o quando il genitore vede il voto del proprio figlio, **non sa niente su quello che lui sa fare, o non sa fare....**

Sa solo a quale «livello» si situa quello che lui sa fare rispetto al resto della classe!!!!

E adesso come passiamo dai voti ai livelli? Sia nella logica del passaggio dal previgente sistema a quello attuale, sia nel passaggio dell'alunno dalla S.P. alla S.S. di 1°g.?

Esprimere il giudizio valutativo

- **L'idea di far corrispondere voti a livelli è ridicola:**
 - Il voto si esprime su una scala decimale (10 livelli) mentre la nuova valutazione utilizza una scala a quattro livelli
 - il voto è un giudizio sintetico, i livelli sono giudizi analitici....
 - Il voto tiene conto anche delle prestazioni degli altri alunni dello stesso gruppo, i giudizi analitici tengono conto solo della progressione degli apprendimenti del singolo alunno
 - Ecc.....
- **L'idea di valutare una singola prova con il «livello» è docimologicamente infondata**
- **L'idea di attribuire il livello alla singola disciplina non è coerente rispetto al nuovo modello di valutazione della scuola primaria e....di nuovo, non dice nulla sul processo di apprendimento dell'alunno**

Esprimere il giudizio valutativo

Abbandoniamo **mentalmente** l'idea di assimilare:

- voti a livelli
- livelli a singole prove
- livelli a confronto di prestazioni tra i diversi alunni (**in questo tipo di valutazione il confronto è solo «Pierino rispetto a Pierino» e allo sviluppo della progressione dei suoi apprendimenti**)
- giudizi sintetici espressi nelle singole prove (bene, benino, bravo)
- l'idea che l'attribuzione del livello possa avvenire attraverso le prove oggettive (o che esitano valutazioni oggettive – esistono solo misurazioni oggettive)
- l'idea che tutto possa essere «misurato» con una prova (fondamentale, in questa nuova impostazione, **più tipi di prove e l'osservazione dei processi**)
- **La scuola secondaria si sente «chiamata in causa»?**

Differenza tra verifica e valutazione

Dalle Linee Guida

- *Il giudizio descrittivo sul raggiungimento degli obiettivi di apprendimento non è riducibile alla semplice sommatoria degli esiti ottenuti in occasione di singole attività valutative: occorre rilevare informazioni sui processi cognitivi in un'ottica di progressione e di continua modificabilità delle manifestazioni dell'apprendimento degli alunni.*

Differenza tra verifica e valutazione

Sostanziale

- Con la verifica raccolgo le informazioni, con il processo valutativo attribuisco un «valore» alle misurazioni attraverso alcuni criteri (in questo caso le Dimensioni di sviluppo). IL VALORE è IL LIVELLO
- Ad esempio «l'autonomia nell'esecuzione» è un criterio di valutazione (Dimensione), attribuisce un determinato valore ad una performance, che non è immediatamente riscontrabile nella «prova». **Deve essere osservato (e annotato)**
- **La valutazione non è la somma delle verifiche, ma rappresenta il valore che quelle verifiche hanno all'interno del processo di sviluppo della competenza dell'alunno**
- **E l'attribuzione di questo valore non può che essere di tutti i docenti dell'alunno (non esiste la valutazione oggettiva)**
- **Programmare la valutazione non solo l'apprendimento (nelle due ore di programmazione settimanale)-** (questo è un aspetto che approfondiremo dopo)

Gli impliciti da mettere in discussione

- Il giudizio finale come la somma dei giudizi dei singoli passaggi intermedi
- Il primato della quantificazione sulla qualità dei processi osservati
- Il contesto valutativo isolato e de-contestualizzato
- Le reticenze relative al primo quadrimestre, al primo anno..... «Non li conosco bene e quindi ci vado cauta con le valutazioni»..... «sensazioni» poco o per niente fondate dal punto di vista docimologico.

tutte queste anomalie cessano di esistere

- **Perché non si può proprio fare la somma delle verifiche?** Perché l'espressione del giudizio analitico ci costringe a «vedere» solo quello che sa fare al momento della valutazione (assegnazione del livello). Tutto il pregresso, anche se negativo, in quel momento non esiste più!

Distinguere tra valutazione intermedia e valutazione periodica e finale

L'O.M. n. 172/20 recita, all'art. 3, co. 2, «La valutazione in itinere, in coerenza con i criteri di valutazione e le modalità di valutazione definite nel POF, resta **espressa nelle forme che il docente ritiene opportune e che restituiscono all'alunno, in modo pienamente comprensibile, il livello di padronanza dei contenuti rilevati**»

Tale impostazione era anche previgente, nel senso che le norme reintroduttive del voto decimale si riferivano solo alla valutazione intermedia e finale. Resta il problema della congruenza tra le verifiche e le valutazioni, **problema molto sentito dai docenti per via del controllo delle famiglie.**

Distinguere tra valutazione intermedia e valutazione periodica e finale

NOTA DEL MIUR **nota n. 2158 del 4.12.2020**

«Quanto alle valutazioni “in itinere”, le loro modalità pratiche restano affidate agli insegnanti perché esse, e le relative prove, sono, per così dire, **una parte del processo quotidiano di raccolta degli elementi** che conducono alle valutazioni periodiche e finali. Sono **“appunti di viaggio”**, per gli insegnanti, gli alunni, i genitori, che danno conto innanzitutto del progresso negli apprendimenti, ma che consentono, altresì, agli stessi insegnanti di rimodulare la propria attività e di progettare i momenti di individualizzazione e personalizzazione che sono strumenti preposti al successo formativo delle classi a loro affidate.

.

Le valutazioni intermedie

- si deve evitare, infatti, di confondere la verifica intermedia con **ogni compito/attività svolto dagli alunni. Ad un certo punto sorgerà anche il bisogno di una valutazione sommativa, ma a compimento dei percorsi**
- **La verifica intermedia riguarda un «processo», in genere relativo agli obiettivi specifici di apprendimento. Avere chiari «i processi» da valutare (questo nella programmazione settimanale)**
- **Distinguere «l'allenamento» dalla «partita». Non tutto quello che fanno deve avere un giudizio valutativo formale, molte cose sono «allenamento» e non «partita» (ndr «il diario di viaggio»).**
- Tutto quello che fanno però deve avere un **feedback**

Le valutazioni periodiche

Potremmo far coincidere la *misurazione* con *l'osservazione sistematica* della padronanza dei processi selezionati per la valutazione (obiettivi operativi)

L'osservazione sistematica non prescinde dalle verifiche, ma la valutazione non può scaturire dalle sole verifiche altrimenti le dimensioni di sviluppo (autonomia, autovalutazione, continuità, utilizzo delle risorse personali, contesti noti e non noti.....) ci sfuggono

Le valutazioni intermedie

- E' giusto sentirsi responsabili nella necessità di **«giustificare» la valutazione periodica e finale**, però questa non deve essere una ossessione
- **Non dobbiamo farci prendere dalla «bulimia delle misurazioni»**, quindi non dobbiamo solo pensare alla quantità delle misurazione, ma soprattutto alla loro qualità (quali misurazioni/prove per «vedere» che cosa»)
- Dobbiamo dare riscontri agli alunni e ai genitori coerenti con l'obiettivo che stiamo osservando

Valutazione positiva

- L'attribuzione di un livello di padronanza al processo di apprendimento che stiamo osservando ci porta a considerare la valutazione un processo positivo.
- Nel webinar del Ministero dello scorso anno è stato affermato., a mio avviso molto saggiamente, di tener presenti alcuni aspetti fondamentali del riscontro che diamo agli alunni rispetto al loro progresso:
 - prima di tutto scrivere quello che ha fatto
 - poi quello che ancora non ha fatto
 - poi come migliorare quella prestazione

Valutazione positiva

- Attenzione perché la valutazione veicola sempre delle informazioni **molto importanti per gli alunni**
- **Esplicite:**
 - se sa fare qualcosa
 - se ha capito qualcosa
 - se ha svolto bene il compito
 - se è riuscito a ricordare tutto quello che serviva

Valutazione positiva

- Ma veicoliamo anche altre informazioni....
- **Implicite:**
 - se è bravo, se «sa fare»
 - se è stimato dal docente e dai compagni
 - se può considerarsi competente
 - se ha un posto specifico nel gruppo, se è riconosciuto
 - se può fidarsi di se stesso, di quello che fa
 - se può azzardare o meno, cosa rischia
 -
- **Le informazioni implicite sono importanti per l'alunno, spesso sono anche non consapevoli (per il docente)**

Come passo dal giudizio della prova al livello?

- Prima dicevamo che le «valutazioni intermedie» sono libere, cioè i docenti (collegialmente) decidono «come dare riscontro al lavoro dell'alunno»
- Se dobbiamo decidere noi stiamo attenti a non prendere strade incongruenti.
- **Se il livello non è un voto, non è un giudizio sintetico, non esprime nessun livello negativo (in via di prima acquisizione) dobbiamo evitare di dare riscontri che non siano coerenti.**

Dal gruppo di lavoro del Ministero

- Dal gruppo di lavoro del Ministero ci arriva l'indicazione di mantenere il riscontro che diamo all'alunno su un livello di coerenza con le «dimensioni» di sviluppo che utilizziamo per esprimere i livelli:
 - hai rispettato la consegna
 - hai raggiunto l'obiettivo che ti avevo assegnato
 - hai svolto correttamente la consegna ma devi approfondire questo aspetto, puoi fare così, puoi riguardare questa parte, ecc.....(consigli su come procedere)

Come riportarle sul Registro elettronico?

- **Bhè.... il problema è meno grave di quello che sembra.**
- **Ora io non conosco il vostro R.E. e so che la promessa di adeguare i R.E. alle esigenze del nuovo impianto valutativo è stata solo una promessa.**

In realtà dobbiamo decidere cosa e come riportare sul R.E.

- **non l'esito delle singole prove**
- **esiti dei processi intermedi, decidere quali sono questi processi**
- **intermedi, decidere anche quali step, relativi agli obiettivi operativi**
- **espressi con i livelli?**

Cambia anche il modo di fare scuola

- Valutazione e insegnamento sono due processi intimamente e strettamente connessi, quindi è impensabile che modificarne uno non **porti con sé la conseguenza di incidere significativamente sull'altro**
- Bisognerà trovare **spazio didattico** allo sviluppo di quelle dimensioni che poi utilizzeremo per valutare le progressioni degli obiettivi di apprendimento e quindi anche le pratiche didattiche precedenti devono essere messe in discussione.
- **Quindi dobbiamo programmare insieme insegnamento e valutazione**

Ad esempio

- **La valutazione formativa: feedback orientativi:** prevedere, come intenzionale momento didattico, anche quelle attività (**che tolgono tempo alle altre**), che consentono all'alunno di **vedere e lavorare sul proprio processo di apprendimento, e sull'errore.**
- **Setting pedagogico** che comprenda anche momenti di restituzione dei lavori, individuali, di gruppo, con l'insegnante, tra loro....(autovalutazione e autoregolazione)- lavorare anche sulle misconoscenze, cioè sulle **rappresentazioni mentali dei processi che hanno gli alunni.**
- **Tutor dell'apprendimento:** Perché se vogliamo che L'ALUNNO possa autovalutarsi, possa regolare il proprio processo di apprendimento, *vedere il proprio processo di apprendimento, per esserne consapevole*, **dobbiamo insegnarglielo, quindi diventa una «pista di lavoro»**

Il rapporto tra i giudizi analitici e quello globale

- **entrambe i segmenti scolastici devono esprimere**, oltre alla valutazione del percorso disciplinare, «la descrizione del processo e del livello globale di sviluppo raggiunto» (art. 3, co. 3, D.lgs 62/2017)
- L'O. M. n. 172/20, lascia invariata questa disposizione (Max Bruschi nota n. 2158 del 4.12.2020).
- Evitare di fare ricorso a formule generiche o espressioni adottate per fasce di livello, **bensì focalizzare, analizzare e descrivere il processo di apprendimento tenendo conto dei reali traguardi raggiunti.**
- Un buon livello di «allineamento» consisterà, **a livello di Collegio, nell'individuare indicatori comuni per la formulazione del giudizio globale.**
- **Provocazione: perché non cominciare a coinvolgere l'alunno nella formulazione del giudizio globale?** (ovviamente dati per fermi gli indicatori)

ADESSO LE PRATICHE («facciamola facile»)

Proposte di Laboratori da avviare nelle scuole

- I problemi che ci siamo posti si risolvono a tre livelli:
 1. livello collegiale (parecchie decisioni vanno prese in Collegio)
 2. livello di team (molte cose devono essere programmate dal team nelle ore di programmazione settimanale o plurisettimanale)
 3. livello personale (c'è anche un lavoro personale della singola insegnante in relazione allo specifico di ciò che le è affidato nel processo di insegnamento)
- **Lavorare bene sul livello 1 e 2 facilita molto il lavoro del livello 3. Il livello 3 è programmato/definito nel Dipartimento (di disciplina)**

Laboratorio: Programmare i processi di valutazione

SIMULIAMO L'ATTIVITA' DI PROGETTAZIONE DELLA VALUTAZIONE AD OPERA DEL TEAM

- Individuare i **processi** oggetto della valutazione
- Questo Laboratorio potrebbe fornire, ai team, indicazioni operative per **COME PROGRAMMARE LA VALUTAZIONE**
- **E se a questo Laboratorio partecipa la scuola secondaria di primo grado, per suo conto, può fornire indicazioni operative pratiche (in sostituzione dei momenti di programmazione settimanale)**

Laboratorio: Programmare i processi di valutazione

- Il team dispone degli obiettivi individuati dalla scuola
 - per i primi fa riferimento al Curricolo di Istituto, così come declinato nella progettazione formativa della classe (obiettivi specifici di apprendimento)
 - per i secondi fa riferimento al Repertorio degli obiettivi operativi, così come individuati nella scheda di valutazione (obiettivi operativi)
- Il lavoro consiste nell'individuare i PROCESSI oggetto di osservazione/valutazione
- Ricondurre i processi agli obiettivi operativi del D.V.
- Solo in un secondo momento, individuati i PROCESSI, sarà possibile chiedersi quali prove e quali attività

Laboratorio: Programmare i processi di valutazione

- Facciamo un esempio:

Obiettivi SPECIFICI

- Saper classificare oggetti secondo differenti proprietà
- Saper applicare le proprietà delle quattro operazioni
- Saper individuare la struttura del testo
- Saper individuare gli elementi essenziali: protagonista, antagonista, ambiente...
- Saper individuare la successione temporale
- Saper rappresentare con il disegno la fiaba con relative didascalie

Laboratorio: Programmare i processi di valutazione

- E' un lavoro che va fatto nel team, **perché molti processi assumono una dimensione «trasversale» quindi gli accordi devono riguardare tutte le docenti del team.**
- Esempio precedente:
 - **Classificare «oggetti»** non riguarda solo matematica, se per oggetti intendiamo fonti (storia), tipi di testo (italiano), figure (geometria), immagini (arte), tipi di paesaggi (geografia), ecc. **C'è da chiedersi che valore ha questo «processo» nell'ambito degli obiettivi di apprendimento di questa classe.**
 - Se è un processo rilevante, nell'ambito della progressione degli apprendimenti di quella classe, va definito, va contestualizzato, va esplicitato e ricondotto agli obiettivi operativi.

Laboratorio: Programmare i processi di valutazione

- Individuato il processo possono essere definite:
 - **prove** (tipologia, caratteristiche, struttura, risultato)
 - **attività** (in quale contesto di lavoro ho modo di osservare quello che mi serve per capire ogni bambino, come e cosa sta facendo)
- **Cosa rilevare e con quali strumenti**
- **Cosa osservare e con quali strumenti**
- **Che peso (valore) dare a quelle prove**

Laboratorio: Programmare i processi di valutazione

- La valutazione non si gioca tutta sulle prove

Esempio:

- Saper **classificare oggetti** secondo differenti proprietà
con **più prove** (costruite autonomamente dal docente con riferimento agli
«oggetti della disciplina)

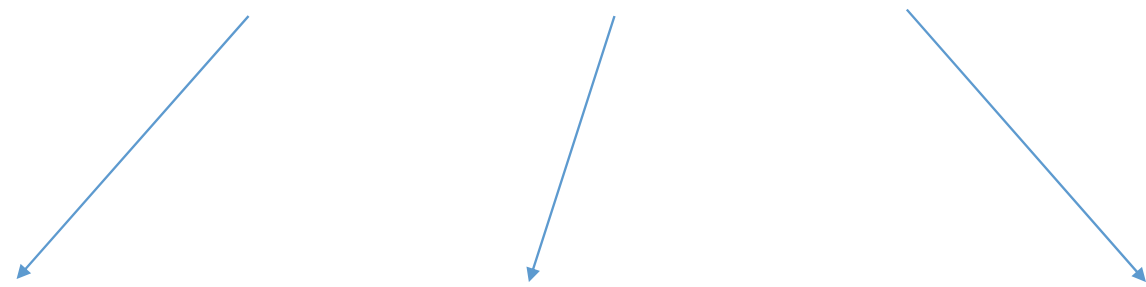
con osservazioni mentre svolgono le attività

```
graph LR; A[con osservazioni mentre svolgono le attività] --> B[autonome]; A --> C[in gruppo];
```

- Cosa osserviamo? Le Dimensioni di sviluppo
- QUINDI PER OSSERVARE LE DIMENSIONI DI SVILUPPO DOBBIAMO ORGANIZZARE ATTIVITA' CHE CI CONSENTANO DI OSSERVARLE.

Laboratorio: L'osservazione

- Abbiamo detto che tutta la valutazione «non si gioca» sulle prove
- L'OSSERVAZIONE: **cosa** osservare, **come**, **quando**



INDICATORI

SCHEDE
PRESTRUTTURATE

SISTEMATICA
INFORMALE

Laboratorio: L'osservazione

COSA OSSERVARE:

1. LE DIMENSIONI DI SVILUPPO:

- Individuare gli **INDICATORI** riferiti alle singole dimensioni di sviluppo
- Prendere accordi per definire:
 - cosa osservo per definire che l'alunno lavora autonomamente
 - le caratteristiche della situazione «non nota»
 - come costruisco attività/situazioni prive di risorse per la soluzione
 - cosa intendo per «continuità»
- Abbiamo un «metodo»....usiamolo

Dimensioni di sviluppo

- **Criteri in base ai quali osservare i livelli di padronanza degli apprendimenti.** I criteri fanno riferimento ad almeno 4 dimensioni (ma le scuole possono aggiungerne altre).

Autonomia	dell'alunno nel mostrare la manifestazione di apprendimento descritto in uno specifico obiettivo. L'attività dell'alunno si considera completamente autonoma quando non è riscontrabile alcun intervento diretto del docente
La tipologia della situazione (nota o non nota)	entro la quale l'alunno mostra di aver raggiunto l'obiettivo. Una situazione (o attività, compito) nota può essere quella che è già stata presentata dal docente come esempio o riproposta più volte in forme simili per lo svolgimento di esercizi o compiti di tipo esecutivo. Al contrario, una situazione non nota si presenta all'allievo come nuova, introdotta per la prima volta in quella forma e senza specifiche indicazioni rispetto al tipo di procedura da seguire;
Le risorse mobilitate per portare a termine il compito	L'alunno usa risorse appositamente predisposte dal docente per accompagnare il processo di apprendimento o, in alternativa, ricorre a risorse reperite spontaneamente nel contesto di apprendimento o precedentemente acquisite in contesti informali e formali;
La continuità nella manifestazione dell'apprendimento	Vi è continuità quando un apprendimento è messo in atto più volte o tutte le volte in cui è necessario oppure atteso. In alternativa, non vi è continuità quando l'apprendimento si manifesta solo sporadicamente o mai.

Laboratorio: L'osservazione

- Gli **INDICATORI** vanno inseriti in una scheda prestrutturata
- La scheda può riguardare un compito (ritenuto particolarmente significativo), la singola attività (osservazione strutturata) oppure costituire un punto di riferimento per le osservazioni informali (sempre da registrare)
- Le schede possono essere predisposte per tutti, quindi si tratta di una impostazione di lavoro che può essere «standardizzata». In ogni caso va discussa ed adattata alla singola classe nella programmazione settimanale.
- Utilizzare le informazioni raccolte con la scheda prestrutturata durante la programmazione settimanale per definire, collegialmente, il «profilo» dell'alunno (man mano che crescono le sue competenze) e per decidere quale aspetto deve essere ulteriormente approfondito, per chi e come.

Laboratorio: Come informare

ALUNNI

- La restituzione agli alunni: **utilizzare informazioni relative alle dimensioni di sviluppo:**
 - hai rispettato la consegna
 - hai lavorato autonomamente
 - hai svolto bene.....la prossima volta
- Nella programmazione settimanale decidete quali «riscontri» scrivere sui quaderni
- Non utilizzare il R.E.
- Organizzare discussioni/colloqui/interazione con gli alunni sulle modalità decise per il feedback sui loro lavori. Spiegare/illustrare cosa osserva il docente mentre loro lavorano autonomamente/in gruppo
(AUTOVALUTAZIONE)

Laboratorio: Come informare

GENITORI

- La restituzione ai genitori: assembleare
individuale
- Il «passaggio» è fondamentale, spiegare/illustrare assolutamente ai genitori
il nuovo sistema
- **ACCOMPAGNARE L'INNOVAZIONE**, individuando a livello di Collegio le
forme.

Laboratorio: Come informare

- **Il Laboratorio deve definire:**
 - le modalità di restituzione ai bambini
 - le modalità di restituzione ai genitori
- **A mio avviso queste modalità devono essere poi deliberate in Collegio ed inserite nel Protocollo di valutazione della scuola**